Secondo il «Sunday Times» di Londra

# Ultimatum a Pinochet di 10 generali cileni

**Entro marzo il capo della Giunta fascista dovrebbe sciogliere la polizia segreta, sanare l'economia e «riverniciare» la facciata del regime - Si dimette il capo di Stato maggiore - Dolorosa testimonianza sulle torture**

LONDRA, 4 gennaio

Il *Sunday Times* scrive che dieci generali cileni hanno inviato un ultimatum a Pinochet chiedendo le sue dimissioni e immediati cambiamenti «radicali» nella politica finora seguita. Il giornale scrive che secondo «informazioni attendibili pervenute a Londra da Santiago» queste richieste sono contenute in una lettera inviata a Pinochet due settimane fa. La lettera, sempre secondo il settimanale, critica gli insuccessi del governo fascista cileno e stabilisce il mese di marzo come scadenza per le riforme. Queste riforme, secondo il *Sunday Times* comprendono lo scioglimento della polizia segreta (Dina), misure urgenti per sostenere la economia e un «miglioramento della spiacevole immagine della Giunta all'estero».

Il settimanale scrive che tra i firmatari della lettera vi sono almeno uno dei membri importanti del governo Pinochet e alti ufficiali delle tre forze armate. Il settimanale scrive che tuttavia la «vera forza» dietro l'ultimatum è il generale Gustavo Leigh, capo dell'aeronautica.

Il *Sunday Times* scrive che il generale Leigh è stato generalmente riconosciuto come il «cervello» del colpo di Stato militare del 1973 che rovesciò il regime di Allende. Secondo il settimanale, i firmatari della lettera hanno reagito contro l'estensione del potere di Pinochet e sono anche profondamente «turbati» dal crescente isolamento del Cile e dall'opposizione congiunta delle chiese cilene. L'articolo aggiunge che i crescenti contatti di dirigenti democristiani e di sacerdoti con i genarali più «liberali» hanno portato a illazioni secondo cui le dimissioni di Pinochet potrebbero portare ad un nuovo regime che si evolverebbe con la cooperazione di alcuni ex uomini politici. Il *Sunday Times* scrive tuttavia che certamente ciò non significherebbe un ritorno alla democrazia in Cile o lo abbandono di tutte le attuali restrizioni poliziesche ma potrebbe significare soltanto una «forma di fascismo più sofisticata e più intelligente».

Le affermazioni del settimanale londinese sembrano trovare un'indiretta e sia pure parziale conferma (almeno per quanto riguarda l'esistenza di una crisi politica nelle alte sfere militari cilene) nelle dimissioni del generale Sergio Arellanostark, capo di stato maggiore generale delle forze armate.

Un breve comunicato governativo che annuncia le dimissioni, non ne precisa i motivi. Il generale Arellanostark, di 50 anni, era stato aiutante di campo dell'ex Presidente democristiano Eduardo Frei nel 1964-1970.

In un ampio articolo pubblicato stamani dal *Sunday Mirror*, la dottoressa inglese Sheila Cassidy, arrestata in Cile per aver curato il guerrigliero Nelson Gutierrez, e detenuta per 59 giorni, accusa la polizia segreta cilena (Dina) di sottoporre a molte forme di tortura sia le donne che gli uomini affermando che due ragazze vennero addirittura violentate da due cani lupo appositamente addestrati.

«Mi trovavo in una casa di riposo retta da sacerdoti cattolici e stavo curando un paziente quando fecero irruzione alcuni uomini armati. Mi afferrarono e mi costrinsero a forza sotto la minaccia delle armi a salire bendata su un'auto» racconta la Cassidy. Sottoposta ad una prima serie di torture a base di scosse elettriche, la Cassidy cercò di proteggere i suoi amici ed inventò una storia nella speranza che fosse creduta dalla Dina.

«Dissi di aver curato Gutierrez in seguito a una telefonata fattami da un sacerdote e di aver visitato per due volte il paziente aggiungendo che questo ormai era sano e salvo in esilio», racconta la dottoressa. Controllata la versione la polizia sottopose la detenuta a torture «ancora più dolorose delle precedenti». «Non potei più resistere e dopo un'ora di interrogatori e di ripetute scosse elettriche, confessai di aver mentito e di aver in realtà curato Gutierrez nel convento delle suore di Notre Dame». La polizia non credette neppure a questa confessione e continuò a torturare la Cassidy. «Crollai a tal punto — afferma la dottoressa — che rivelai il nome di un sacerdote, il quale secondo quanto mi era stato riferito, stava cercando di trovare una soluzione per lo asilo politico a Pascal Allende».

«Erano trascorsi tre giorni dal mio arresto — prosegue la dottoressa — quando venni portata nuovamente nella stanza della tortura. Mi dissero che avrei dovuto fare una dichiarazione e che in caso contrario le cose si sarebbero messe veramente male per me.

«Fu allora che scrissi una dichiarazione di sette pagine mentre mi dettavano esattamente quello che dovevo dire. Feci così un resoconto dettagliato delle cure prestate a Gutierrez e citai i nomi e gli indirizzi di tutti i sacerdoti e di tutte le suore che gli avevano dato alloggio». «Fui costretta anche a scrivere che la confessione non mi era stata estorta...» conclude la dottoressa.

LONDRA — In un articolo del «Sunday Mirror» la dottoressa britannica Sheila Cassidy (nella foto), recentemente scarcerata a Santiago del Cile, ha illustrato le brutali torture e sevizie praticate dagli sbirri di Pinochet contro uomini e donne.

Presentato il nuovo bilancio di previsione

# Senza precedenti in Algeria gli investimenti nel 1976

**Stanziata la cifra record di 4500 miliardi di lire, pari al 40 per cento del prodotto nazionale lordo - Incremento del 20 per cento nelle spese per la difesa, anche in relazione alla crisi del Sahara spagnolo**

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 4 gennaio

Il bilancio della difesa algerino aumenterà quest'anno di oltre il 20 per cento, l'aumento più importante che si sia registrato negli ultimi undici anni. Lo ha dichiarato ieri il ministro delle finanze Ismail Mahroug in una conferenza stampa dedicata ad illustrare il bilancio dello Stato per il 1976.

Le spese militari, che raggiungono così la cifra di 1,28 miliardi di dinari (equivalenti ad oltre 225 miliardi di lire) rimangono tuttavia modeste rispetto al bilancio statale che raggiunge quest'anno i 24 miliardi di dinari (4.200 miliardi di lire).

Il ministro algerino, con evidente riferimento alla tensione relativa alla questione del Sahara occidentale, ha anche dichiarato che se finora la preoccupazione principale del governo era stata di comprimere i crediti militari in modo da consacrare il massimo delle risorse allo sviluppo economico e sociale della nazione, «è venuto oggi il momento di dare al nostro esercito i mezzi per assicurare la difesa del Paese e della sua rivoluzione».

Il ritmo di sviluppo del Paese rimane in ogni caso assai elevato e gli investimenti raggiungono quest'anno la cifra record di oltre 4.500 miliardi di lire (compresi gli investimenti fatti direttamente dalle aziende con il ricorso al credito) e che corrisponde al 40 per cento del prodotto nazionale lordo. E' una percentuale al di là della quale è difficile andare e che è una delle più alte del mondo. Il vero problema ora, ha detto il ministro, è quello di una maggiore produttività degli investimenti. Egli ha anche denunciato le carenze che si registrano in questo campo, e cioè gli sprechi e l'insufficiente redditività finanziaria delle aziende. E' un prezzo che paghiamo, ha detto, allo sviluppo industriale accelerato del Paese, ma è anche arrivato il momento di puntare sugli aspetti qualitativi più che su quelli quantitativi degli investimenti.

La prima priorità del bilancio rimane anche quest'anno la pubblica istruzione e le misure sociali a favore degli strati più poveri della popolazione. Oltre il 50 per cento del bilancio è infatti dedicato a questi due settori. Per quanto riguarda la scuola sono previsti quest'anno 125.000 nuovi allievi delle scuole elementari, 66.000 per le scuole medie e 7.500 studenti universitari. Tra i grandi progetti sono la costruzione di 50 mila nuovi alloggi, di 18.000 abitazioni rurali, la realizzazione della nuova università di Annabv e la costruzione dell'importante porto metanifero di Arzew-Djedid.

Il ministro ha anche polemizzato con la stampa francese che da alcuni mesi conduce una campagna per denunciare le difficoltà economiche del Paese («L'Algeria ha più debiti che petrolio», aveva scritto una rivista economica). In realtà, ha detto Mahroug, il debito con l'estero corrisponde al 35 per cento del prodotto nazionale lordo, una cifra accettabile, e che è largamente garantita dalle esportazioni di gas, che, a partire dal 1980, supereranno i 20 miliardi di metri cubi all'anno. Del resto, la piena solvibilità finanziaria dell'Algeria è riconosciuta dagli stessi organismi finanziari internazionali che continuano a fare prestiti importanti per finanziare la produzione algerina di gas.

Infine il recente aumento del prezzo base del petrolio e le previsioni di aumento delle esportazioni petrolifere algerine contribuiscono a fare del 1976 un anno positivo per le finanze del Paese e per gli ambiziosi progetti di sviluppo della nuova Algeria.

**Giorgio Migliardi**

Per i profughi nelle Canarie

## Duro attacco del Polisario al governo di Madrid

ALGERI, 4 gennaio

Il «Fronte popolare di liberazione di Saguia al Hamra e Rio de Oro» (Polisario) ha pubblicato ad Algeri un comunicato nel quale dichiara che «le autorità spagnole costringono i sahariani rifugiatisi nelle Canarie a tornare a El Ajun».

Il comunicato dichiara che le autorità spagnole «caricano i sahariani sugli aerei come bestie e li consegnano direttamente ai carnefici del nostro popolo». Dopo aver messo in rilievo che «questi uomini e queste donne corrono pericolo di morte», il Fronte Polisario dichiara che «consegnando questa gente il governo spagnolo viola direttamente il sacro diritto di asilo e partecipa direttamente all'uccisione di persone innocenti».

## Il generale Giap da ieri in visita in Algeria

ALGERI, 4 gennaio

*(g m)* - Il generale Vo Nguyen Giap, membro dell'Ufficio politico del Partito del lavoro e ministro della Difesa della RDV, è giunto oggi ad Algeri, proveniente dall'Avana, per una visita ufficiale di amicizia su invito del governo algerino. A Cuba il generale Giap aveva partecipato al congresso del Partito comunista cubano ed era stato ricevuto da Fidel Castro.

Il «vincitore di Dien Bien Phu e di Da Nang», come lo presentano la stampa e la radio algerine che dedicano largo spazio all'avvenimento, è stato ricevuto all'aeroporto dal colonnello Belhouchet, membro del Consiglio della rivoluzione.

Il sessantaquattrenne generale, il principale stratega delle vittorie militari vietnamite prima contro il colonialismo francese e successivamente contro l'aggressione statunitense, in piena forma e sorridente, in modo assai poco militaresco ha stretto la mano ed ha baciato sulle guance le personalità militari e civili algerine che lo attendevano accanto al suo aereo, un Iliuscin 62.

In una breve dichiarazione alla stampa, il generale Giap ha detto che la sua visita intende rafforzare la cooperazione tra i due Paesi fratelli ed ha augurato al popolo algerino «nuovi successi e nuove vittorie». A una domanda sulla riunificazione del Vietnam egli ha risposto che «la nazione vietnamita è sempre stata una» e che la riunificazione, per la quale «abbiamo l'appoggio totale della popolazione», corrisponde a una aspirazione profonda del popolo vietnamita.

## Svalutata la lira israeliana

GERUSALEMME, 4 gennaio

Israele, a quanto è stato annunciato ufficialmente ieri sera, ha svalutato la sua moneta di circa il 2 per cento portandola a 7,24 lire israeliane per un dollaro USA (in precedenza 7,10 lire israeliane per un dollaro USA).

Tempo fa il gabinetto israeliano ha autorizzato svalutazioni sino ad un massimo del 2 per cento ogni 30 giorni circa per controbilanciare il peggioramento della situazione della bilancia dei pagamenti del Paese.

NELL'UNDICESIMO ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA PALESTINESE

# Appello dell'OLP agli ebrei «che vivono nella Palestina»

**Sollecitata un'alleanza fra le masse arabe ed ebraiche contro il regime di Tel Aviv - Israele ribadisce il «no» all'OLP e richiama gli Stati Uniti «agli impegni presi» in vista del dibattito all'ONU**

BEIRUT, 4 gennaio

In occasione dell'undicesimo anniversario della rivoluzione palestinese (la prima azione armata di Al Fatah avvenne infatti il 1° gennaio 1965), l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha rivolto un messaggio «agli ebrei che vivono in Palestina», che è stato pubblicato dall'agenzia *Wafa* e trasmesso dalla stazione radio «Voce della Palestina».

«Ebrei di Palestina — esordisce il documento — noi inviamo questo messaggio dall'esilio che il regime sionista ci ha imposto e dalle rovine della sua cospirazione settaria nel Libano. Noi vi chiediamo di essere coscienti della vera natura del regime sionista, che controlla il vostro potenziale e il vostro futuro».

Dopo aver rilevato che il regime di Tel Aviv ha distrutto «l'atmosfera nella quale il nostro popolo ha vissuto per millenni, quando i pensatori ebrei ed arabi contribuivano a costruire una civiltà umanista», l'appello denuncia la repressione messa in atto dalle autorità israeliane e conclude auspicando che «l'undicesimo anniversario della rivoluzione sia l'anniversario dell'alleanza delle masse arabe ed ebraiche nella loro lotta contro il regime sionista, per la costruzione di una società democratica su tutto il territorio palestinese».

In concomitanza con questo significativo appello dell'OLP alle masse ebraiche di Israele, è stato oggi reso noto l'ennesimo reciso rifiuto del governo di Tel Aviv di avviare qualsiasi dialogo di qualsiasi specie con l'OLP. Lo annuncio è venuto dopo la riunione settimanale del governo israeliano, svoltasi a 24 ore di distanza da una nuova svalutazione della lira israeliana nella misura del 2 per cento (si tratta della sesta svalutazione in dodici mesi, con una perdita complessiva di valore del 72 per cento).

Il governo — informa un comunicato — ha escluso qualsiasi trattativa con l'OLP ed ha ribadito che boicotterà il dibattito del 12 gennaio al Consiglio di sicurezza se ad esso parteciperanno i rappresentanti dell'OLP, come deciso dalla maggioranza dei membri del Consiglio malgrado la opposizione degli Stati Uniti. Proprio agli Stati Uniti Tel Aviv ha rivolto un aperto «richiamo», il comunicato afferma infatti che «il governo israeliano esprime la sua fiducia che il governo americano rispetterà le intese e si opporrà a qualsiasi risoluzione che sia in contraddizione con tali intese».

Le intese cui si fa riferimento sono quelle concluse segretamente con Kissinger in occasione del secondo accordo di disimpegno nel Sinai, con le quali gli USA si sono impegnati a sostenere le posizioni israeliane sia all'ONU sia sulla questione palestinese. E' da rilevare che il richiamo agli impegni viene proprio alla vigilia della partenza del ministro degli Esteri israeliano Allon per Washington.

Ieri sera, inoltre, in una intervista rilasciata al settimanale francese *Nouvel Observateur* il Premier Rabin — come se spettasse a lui il diritto di decidere le sorti degli altri popoli — aveva ribadito che per Israele «la soluzione del problema palestinese deve avvenire con lo inserimento dei palestinesi in Giordania».

Rabin ha anche ripetuto le minacce, già formulate in questi ultimi mesi, di intervento in Libano. Il Premier ha infatti accusato la Siria di voler «islamizzare il Libano», sia pure «senza intervenire apertamente, per paura della nostra reazione», ed ha definito «importante che il Libano mantenga il carattere che ha dal 1945». E' significativo che una simile affermazione di Rabin sia venuta proprio nel momento in cui le forze di destra libanesi (falange, liberalnazionali e ordine maronita) hanno respinto le pur limitate proposte di riforma costituzionale avanzate nei giorni scorsi dal Primo ministro libanese Karameh, nel tentativo di mettere un argine alla guerra civile che, malgrado la calma degli ultimi tre o quattro giorni minaccia di riesplodere con violenza.

Un bilancio del corrispondente da New York

## «Pravda»: nel '75 in USA la crisi s'è aggravata

MOSCA, 4 gennaio

La *Pravda* fa oggi il bilancio del 1975 negli Stati Uniti, e afferma che è stato l'anno «del peggioramento della più grave crisi economica del dopoguerra» e che ha portato agli americani «solo delusioni e incertezze». L'articolo, citato dalla *Tass* e intitolato «Cosa si aspettano gli americani nel 1976», fa parte di una serie di articoli inchiesta del corrispondente da New York, che l'organo del PCUS sta pubblicando in questi giorni.

Dopo questo giudizio iniziale, l'articolo prosegue tuttavia: «La maggior parte degli americani fonda ora tutte le sue speranze su una vita migliore nel 1976, prospettiva strettamente legata, nel loro intimo, al rafforzamento della pace».

Il quotidiano aggiunge che per arrivare a ciò gli americani ritengono che «si debba progredire costantemente sulla via della distensione e sviluppare e migliorare le relazioni tra URSS e Stati Uniti».

«Molte cose — commenta la *Pravda* — sono state compiute in questa direzione negli ultimi anni ma devono essere compiuti molti altri sforzi per completare la distensione politica con la distensione militare».

«Questo compito non è facile — aggiunge il giornale — perchè gli avversari della distensione, negli Stati Uniti, non cessano di lanciare nuovi attacchi accaniti contro il principio di buon vicinato tra Washington e Mosca» e «ripetono sino alla noia i loro argomenti sui pretesi vantaggi unilaterali che l'URSS trarrebbe dalla distensione».

«Gli americani — conclude la *Pravda* — non condividono affatto una tale concezione di certi ambienti influenti di Washington che cercano di riportare gli Stati Uniti ai tempi della guerra fredda».

## Nell'Ulster 43 feriti in numerosi attentati

BELFAST, 4 gennaio

Brusca ripresa, ieri nel Nord Irlanda, della campagna di attentati terroristici, con un bilancio di gravi danni e di non meno di 43 feriti. Nel giro di poche ore, con una drammatica successione, una bomba è esplosa in un «pub» di Portdown nella contea di Armagh, un'altra bomba ha devastato un locale pubblico a Camlough, una esplosione si è verificata in un supermercato di Rosslea e colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro il centro di sorveglianza di Cookstown.

A Portdown sono rimaste ferite 24 persone, di cui 12 in modo grave; a Camlough i feriti sono stati 17 e l'attentato è stato rivendicato dalla «Mano rossa» protestante; a Rosslea si sono avuti ingenti danni materiali ma fortunatamente nessuna vittima; a Cookstown si sono avuti due feriti.

Subito dopo questa ondata di attentati, numerose sparatorie sono state segnalate in varie zone dell'Ulster. Proprio ieri, un comunicato dell'IRA Provisional proclamava la volontà di dedicare «tutte le risorse» dell'organizzazione alla lotta per «costringere Westminster ad accogliere le istanze del popolo irlandese».

## Baschi occupano due chiese per sollecitare l'amnistia

BILBAO, 4 gennaio

Circa quattrocento persone, in gran parte parenti di detenuti o ex detenuti politici, hanno occupato ieri sera la chiesa di Sant'Antonio a Bilbao per sollecitare l'amnistia per tutti i prigionieri politici ed il ritorno in Spagna degli esuli.

Gli occupanti sono rimasti chiusi nella chiesa fino al termine della Messa di mezzogiorno, dopodichè sono usciti unendosi a cinquemila dimostranti che volevano consegnare una petizione per la amnistia al governatore civile della provincia di Vizcaya, Felipe Vearte.

La polizia, che si era astenuta dall'intervenire contro gli occupanti della chiesa, ha invece caricato con le jeep il corteo diretto alla sede del governatorato, disperdendo i manifestanti.

Anche a San Sebastiano, capoluogo della provincia basca di Guipozcoa, un centinaio di persone ha dato vita ad una dimostrazione simile a quella di Bilbao, occupando la cattedrale del Buon Pastore.

Nel quadro della preparazione della «Conferenza Nord-Sud»

# Si riuniscono oggi a Parigi 19 Paesi in via di sviluppo

**Dovranno definire una linea comune sugli scopi e i mandati delle 4 commissioni della Conferenza, per affrontare poi il 26 gennaio il confronto con i Paesi industrializzati**

PARIGI, 4 gennaio

I diciannove Paesi in via di sviluppo, produttori e consumatori di petrolio, che prenderanno parte dall'11 febbraio al «dialogo Nord-Sud», si riuniranno domani nel «Centro delle conferenze internazionali» di Parigi per cercare una posizione comune sui futuri lavori delle quattro commissioni della «Conferenza per lo sviluppo economico internazionale», dette commissioni sono incaricate di discutere, rispettivamente, i temi dell'energia, delle materie prime, dello sviluppo e dei problemi finanziari connessi. I diciannove sono: Algeria, Arabia Saudita, Argentina, Brasile, India, Iran, Venezuela, Zaire, Camerun, Egitto, Nigeria, Zambia, Giamaica, Messico, Peru, Indonesia, Iraq, Pakistan, Jugoslavia. Al «dialogo Nord Sud» partecipano, in rappresentanza dei Paesi industrializzati, anche CEE, Giappone, Stati Uniti, Svizzera, Svezia, Australia, Canada e Spagna.

La riunione di domani è prevista a livello di alti funzionari ministeriali e sarà presieduta dal ministro venezuelano per le relazioni economiche con l'estero, Manuel Perez-Guerrero, che è — insieme al canadese Allan Mac Eachen, co-presidente della «Conferenza Nord-Sud». E' previsto che i lavori della riunione dureranno tre giorni e saranno caratterizzati da un vivace dibattito, data la diversità di opinioni esistenti sui mandati da conferire alle quattro commissioni.

Il problema, apparentemente procedurale, è in realtà di importanza fondamentale. Per gli algerini e per un certo numero di altri Paesi i lavori delle commissioni dovranno rispondere ad una impostazione essenzialmente politica, in modo da cambiare sostanzialmente i rapporti esistenti tra i Paesi industrializzati e quelli del «terzo mondo» e da realizzare, attraverso un negoziato globale, un autentico «nuovo ordine economico mondiale». Altri Paesi, di orientamento prevalentemente filo-americano e filo-occidentale, tra cui l'Arabia Saudita e l'Iran (produttori di petrolio) e il Brasile (consumatore di petrolio) sembrano invece preoccupati più che di porre le basi di tale «nuovo ordine», di giungere rapidamente ad accordi specifici con i Paesi industrializzati i quali garantiscono i loro interessi immediati (accordi petroliferi per i primi, di aiuto allo sviluppo per i secondi).

Quanto ai Paesi industrializzati, è noto che la loro rappresentanza alla «Conferenza Nord-Sud» allineandosi di fatto sulle posizioni degli Stati Uniti d'America, ha ripetutamente affermato la propria ostilità ad un negoziato globale, ostilità dettata dal timore di vedere messe in discussione le loro posizioni di privilegio, garantite dall'attuale ordinamento economico internazionale.

Lo scontro maggiore si avrà dunque il 26 gennaio prossimo, quando i 19 rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo, nel corso della riunione dei dieci co-presidenti delle quattro commissioni e dei due co-presidenti della Conferenza, dovranno discutere con i rappresentanti dei Paesi industrializzati l'organizzazione dei lavori della Conferenza. Per questo gli osservatori ritengono che, quali che siano le divergenze, entro quella data i 19 avranno in un modo o nell'altro definito una linea comune, per far fronte al blocco dei Paesi industrializzati.

# Dalla prima

## Angola

cando di ottenere questo risultato...».

Tali frasi sono contenute in un riassunto dell'intervista diffusa oggi in anteprima in America. E' naturalmente impossibile dire quanto ci sia di vero nelle parole di Ford, se, cioè, un dialogo in proposito sia in corso fra Washington e Mosca. E' certo invece che l'intervento americano in Angola aumenta di intensità, come confermano le rivelazioni a cui accennavamo all'inizio.

Il *Christian Science Monitor* afferma di aver intervistato alcuni alti ufficiali di mercenari in strette relazioni con la CIA. Essi hanno detto che trecento americani stanno combattendo in Angola da tre mesi e che altri trecento sono pronti a partire. Centocinquanta di essi sono stati addestrati a Fort Benning. La maggioranza degli americani impiegati in Angola militano nelle file dell'UNITA, nel Sud; altri sono stati invece assegnati al FNLA di Holden Roberto, nel Nord, agli ordini di un ufficiale americano di origine belga, che ha già combattuto in Indocina e in Congo (ora Zaire); un terzo gruppo, comandato da un americano di origine francese, anche lui con «esperienze» indocinesi e congolesi, è pronto a partire per il Sud.

La rete televisiva CBS, dal canto suo, afferma che Ford sta cercando di impedire la pubblicazione di un rapporto dell'«Intelligence Committee» della Camera dei rappresentanti, cioè della commissione che si occupa delle agenzie di spionaggio e contro-spionaggio. Secondo la CBS, Ford chiederà per iscritto a Otis Pike, presidente della commissione, di non rivelare il contenuto del rapporto con il pretesto che ciò nuocerebbe alla «sicurezza nazionale».

Un riassunto del rapporto (cinque pagine dattiloscritte) conterrebbe prove inconfutabili della *escalation* dell'intervento USA in Angola. Il giornalista della CBS Daniel Schorr afferma che il documento, fra l'altro, contesta la tesi di Kissinger, secondo cui l'intervento americano in Angola sarebbe nient'altro che una «reazione legittima» all'intervento sovietico. E' vero invece il contrario. I sovietici — afferma il documento — sono intervenuti a sostegno del governo di Luanda soltanto dopo aver avuto la certezza che gli USA finanziavano con forti somme i due movimenti filo-americani, FNLA e UNITA. Inoltre l'intervento americano sarebbe stato deciso da Kissinger senza quasi consultarsi con il Presidente. Kissinger avrebbe preso l'iniziativa da solo, «operando attraverso il Consiglio nazionale di sicurezza» alle cui riunioni parteciperebbe senza averne più il diritto dal novembre scorso.

In una corrispondenza dalla capitale dell'Angola, la *Tass* accusa gli Stati Uniti di aver organizzato un ponte aereo per fare affluire truppe e mezzi bellici «made in USA» (e in altri Paesi membri della NATO) verso la provincia diamantifera di Luanda, dove truppe regolari sud-africane, appoggiate da mezzi blindati, «stanno tentando di impossessarsi dei ricchissimi giacimenti di diamanti e di altre miniere di proprietà di monopoli americani, belgi, sud-africani».

La *Tass* afferma inoltre che le forze del MPLA hanno intrapreso «una serie di potenti contrattacchi contro i reparti sud-africani nella parte orientale del Paese», infliggendo al nemico «serie perdite sia in uomini, sia in mezzi». L'intervento dell'aviazione da trasporto americana ha appunto lo scopo di colmare i vuoti nelle file sud-africane. Nei combattimenti — afferma l'agenzia sovietica — vengono impiegati anche «mercenari americani e dell'Europa occidentale».

I cubani anticastristi José Antonio Prat e Pedro Martinez, assistiti dai misteriosi «Ariel» e «Andy» (il primo ha comandato 182 armati anticomunisti sui monti cubani dell'Escambray, il secondo ha partecipato con 80 uomini alla fallita invasione di Cuba nel '61) continuano a reclutare mercenari, con il beneplacito delle autorità americane, e a rilasciare interviste, nelle quali fanno professione di fede anti-comunista. Martinez ha precisato all'*Associated Press* di aver ricevuto 922 domande di arruolamento e di aver già selezionato 562 uomini per l'UNITA. «365 di essi — ha detto — sono già sul piede di partenza, e progettiamo di farli partire per l'Angola entro una settimana circa». Gli altri dettagli forniti da Martinez all'*AP* e al *Miami News* sono già stati pubblicati dall'UNITA nei giorni scorsi.

★

LONDRA, 4 gennaio

Radio Uganda ha comunicato che il Presidente Idi Amin ha ricevuto un messaggio dal Presidente Ford. Il contenuto del messaggio, riguardante l'Angola, non è noto. Esso è stato consegnato ad Amin da un rappresentante dell'ambasciata americana in Uganda, il quale gli ha detto che gli Stati Uniti sono favorevoli a un governo angolano di unità nazionale, formato da tutti e tre i movimenti nazionalisti.

La radio aggiunge che Amin, secondo fonti a lui vicine, ha espresso un giudizio positivo sul messaggio. Egli ha poi elogiato la nuova politica americana in Africa, soprattutto perché gli americani non si ingeriscono negli affari interni dei Paesi africani. E' anzi tempo, secondo Amin, che gli Stati Uniti pensino all'eventualità di fornire armi agli africani perché questi si rafforzino nei confronti dei «razzisti sudafricani».

## Rapina

Scattato l'allarme, una vasta battuta veniva compiuta senza risultati nella zona dei monti Lattari. Alle ricerche hanno partecipato anche unità cinofile, fatte giungere dal centro di Striano, mentre un elicottero ha sorvolato per tutto il pomeriggio la vasta zona dell'Agro Nocerino-Sarnese. L'otto settembre scorso, sempre ad Angri, il comandante ad *interim* della stazione carabinieri, brigadiere D'Anna, fu ucciso da alcuni malviventi nel tentativo di sventare una rapina.

Alcuni dei presunti responsabili del fatto furono rintracciati ed arrestati proprio tra i monti Lattari, dove si è svolta stamane la battuta di polizia e carabinieri. Due giorni fa i rapinatori avevano assaltato un altro circolo ricreativo della zona.

Sul nuovo efferato delitto il compagno Nicola D'Antonio capogruppo del PCI al Comune, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Questo gravissimo crimine ripropone in termini urgenti la precaria situazione del tessuto economico e sociale di Angri. Esso si inserisce in una trama pericolosa e acuta di criminalità organizzata, che da tempo sta vivendo la nostra cittadina. Oltre ai tanti crimini degli ultimi mesi si tengano presenti l'assassinio del brigadiere dei carabinieri D'Anna, e un'altra rapina ai danni del circolo sociale verificatasi, con la stessa tecnica di oggi, appena due giorni fa. Mi sembra che i fatti siano così evidenti — continua il compagno D'Antonio — che non si possa parlare di sporadicità, ma bensì di organizzazione delinquenziale, che ad Angri ha vaste e profonde radici con diverse ramificazioni in tutto l'Agro Nocerino e la zona vesuviana: si va dalla camorra contro gli imprenditori e i contadini ai continui furti d'auto, dagli scippi a feroci delitti contro cittadini inermi ed innocenti. Proprio nell'ultimo Consiglio comunale intervenendo a nome del gruppo comunista, riproposi la drammatica ed urgente questione della delinquenza dilagante nella nostra cittadina che porta il peso di tutti gli anni di amministrazione democristiana. E' necessario ora, che il brutale assassinio di un operaio democratico diventi la spinta morale e politica per aprire un dibattito intorno ai problemi della criminalità organizzata e alle iniziative da prendere».

## Stoccarda: bomba al consolato jugoslavo

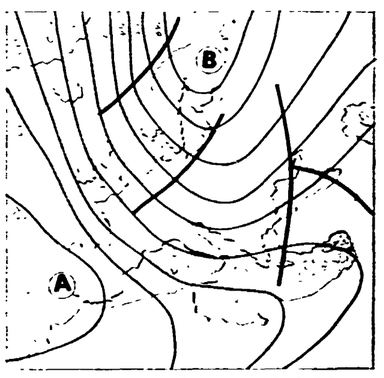
STOCCARDA, 4 gennaio

Una bomba è esplosa nelle prime ore di questa mattina davanti al consolato jugoslavo a Stoccarda, causando lievi danni. Un attentato analogo era stato compiuto il 24 dicembre davanti agli uffici della compagnia aerea jugoslava.

## Situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 0 | 10 |
| Verona | —1 | 10 |
| Trieste | 5 | 10 |
| Venezia | 1 | 8 |
| Milano | 2 | 14 |
| Torino | —1 | 13 |
| Cuneo | 0 | 13 |
| Genova | 5 | 18 |
| Bologna | —1 | 11 |
| Firenze | 3 | 13 |
| Pisa | 0 | 16 |
| Ancona | 4 | 12 |
| Perugia | 5 | 10 |
| Pescara | 1 | 12 |
| L'Aquila | 0 | n.p. |
| Roma | 1 | 14 |
| Campob. | 3 | 9 |
| Bari | 8 | 13 |
| Napoli | 7 | 15 |
| Potenza | 3 | 7 |
| S.M. Leuca | 12 | 15 |
| Catanzaro | 10 | 13 |
| Reggio C. | 13 | 17 |
| Messina | 15 | 16 |
| Palermo | 14 | 15 |
| Catania | 8 | 15 |
| Cagliari | 11 | 15 |




fascia di maltempo — A alta pressione — 760 valore medio in mm al livello del mare — B bassa pressione — linee di uguale pressione

**La nostra penisola si è trovata ai margini meridionali della vasta area di maltempo che con fenomeni da vero e proprio uragano si è abbattuta sull'Europa nord occidentale e quella centrale. Ma allo stato attuale sembra che voglia ricostituirsi sull'Europa meridionale una fascia di alte pressioni. Ragione per cui sulle regioni italiane che, come detto in precedenza, sono state risparmiate dal maltempo dei giorni scorsi si continueranno ad avere condizioni meteorologiche caratterizzate da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Si potranno avere a tratti formazioni nuvolose più consistenti a cominciare dall'arco alpino e successivamente dalle regioni settentrionali e centrali ma si tratterà di fenomeni temporanei. La temperatura tende a diminuire mentre sulla Pianura Padana sono possibili formazioni di nebbia durante le ore notturne.**

**Sirio**